

Mons. Giovan Battista Pichierri
ARCIVESCOVO DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH



**CINQUANT'ANNI
DI SERVIZIO D'AMORE**

*alla Chiesa come
educatore, parroco, vescovo*



Mons. Giovan Battista Pichierri
ARCIVESCOVO
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

CINQUANT'ANNI DI SERVIZIO D'AMORE

*alla Chiesa come
educatore, parroco, vescovo*

Oria 1967 - 30 agosto - Trani 2017

*«Oportet illum crescere»
Gv 3,30*



3 settembre 1967. Prima Messa a Sava nella Chiesa Madre



*Mons. Alberico Semeraro (1947-1973)
Mi accolse in Seminario e mi ordinò presbitero*



MINISTERO SVOLTO

educatore

1967-1970

nel Seminario Minore diocesano

1971-1973

nel Seminario Regionale Liceale di Taranto

1973-1974

a servizio del vescovo di Oria

1974-1977

pro-rettore nel Seminario Regionale Liceale di Taranto

parroco

1978-1982

*a servizio del vescovo di Oria
nella pastorale*

1982-1990

*parroco-arciprete nella parrocchia
SS. Trinità di Manduria*

vescovo

1991-2000

vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

2000-2017

arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie





**Alla Comunità diocesana
di Trani-Barletta-Bisceglie**
«RIMANETE nel mio AMORE»

(Gv 15,9)

C*arissimi fratelli nel sacerdozio ministeriale*
Diletti Diaconi permanenti
Ammirate Persone di vita consacrata
Stimate Famiglie e Laici impegnati nell'apostolato
Amati Ragazzi, Giovani, Seminaristi, Novizi
Amici ed estimatori della Chiesa

Mi rivolgo a voi con questa lettera per esprimervi affetto, ammirazione, compiacenza, gratitudine insieme ad alcuni sentimenti che pervadono il mio animo nella ricorrenza del mio 50° anniversario di ordinazione presbiterale e alla vigilia della conclusione del mio mandato episcopale.

Invoco innanzitutto su di me e su di voi «*l'Amore di Dio Padre, la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, la comunione dello Spirito Santo*» (2Cor 13,13).

La SS. Trinità, che ci inabita sin dal Battesimo e ci possiede con la Cresima e l'Eucaristia, ci faccia crescere «*come*

I VESCOVI ai quali ho prestato servizio nella pastorale



*Mons. Salvatore De Giorgi
(1971-1980)
Mi scelse come segretario e mi
designò “Delegato ad omnia”*



*Mons. Armando Franco
(1981-1996)
Mi nominò parroco e vicario
generale. Mi ordinò vescovo*





Arciprete a Manduria





26 gennaio 1991. Ordinazione episcopale, Chiesa Madre SS. Trinità di Manduria

espressione della Sua gloria» (cf. Ef 1,12) nella comunione e nella missione sino al giorno in cui diventeremo degni di vedere senza veli il volto santo di Dio.

«*Rimanete nel mio amore!*» ci dice Gesù (Gv 15,9).

Cos'è stato il tempo vissuto insieme?

Credo, possiamo ben rispondere: un tempo d'Amore!

Dio ha voluto che formassimo insieme, in continuità con la storia di fede che ci ha preceduto, la «*porzione*» del suo popolo destinato a crescere nel «*Lumen gentium*», Cristo Signore, come «*sacramento dell'intima unione del genere umano con Dio*» (LG 1).

Il Vescovo con i presbiteri e i diaconi, le famiglie, le persone consacrate, i fedeli laici aperti al progetto vocazionale di Dio, formano la diocesi, che è la Chiesa particolare di Gesù Cristo, posta su un determinato territorio, in comunione con il Papa e tutti i Vescovi del mondo, costituita per essere nel mondo: «*luce*» (Mt 5,14), «*sale*» (v. 13), «*fermento*» (1Cor 5,6), «*rete*» (Mt 13,47) su tutta la terra.

La mia storia vocazionale di vescovo, Gesù l'ha voluta, attraverso l'elezione e il mandato del Papa S. Giovanni Paolo II (13.XI.1999), legare a voi con il compito di crescere con voi, nella successione apostolica, come Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Sono venuto in mezzo a voi il 26 gennaio 2000, trasferito dalla diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano dallo stesso Papa,



Vescovo a Cerignola-Ascoli Satriano



S. Giovanni Paolo II. Nell'immagine ricordo di quel giorno è scritto: «*Vengo in mezzo a voi per servire*». Il servizio del vescovo consiste nell'ammaestrare, santificare, reggere il popolo santo di Dio. Di questo vi ho scritto facendo memoria dei 25 anni di episcopato (1991-26 gennaio-2016) nella lettera: «*Il Vescovo - Pastore del gregge*».

Sin dall'inizio del mio ministero episcopale, mi posi con voi di fronte a questa meta: «*ut crescamus in Illo*» (Ef 4,13), ispirandomi al motto episcopale: «*Oportet illum crescere (me autem minui)*» (Gv 3,30).

Il progetto pastorale che ne scaturì potrei così sintetizzarlo: crescere in Gesù Cristo per glorificare il Padre sotto l'azione dello Spirito Santo, impegnati come Chiesa nell'ascolto della Parola, nella santificazione sacramentale, nella pastorale della famiglia e dei giovani, delle vocazioni alla vita coniugale, sacerdotale, religiosa, apostolica; aperti nella ministerialità ad intra e ad extra della comunità cristiana, nella testimonianza e nella missionarietà.

Gli strumenti per la promozione pastorale diocesana sono stati:

- Visite pastorali alle parrocchie e alle comunità religiose, agli ambienti lavorativi e sociali;
- Sussidi pastorali: lettere, catechesi, istruzioni, orientamenti per la pietà popolare;
- Predicazione, amministrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, in particolare la «*cresima*» e l'ac-



18 ottobre 2013. Festa della Chiesa diocesana e Promulgazione del Regolamento del Primo Sinodo Diocesano nella Cattedrale di Trani



coglienza dei catecumeni nelle veglie pasquali, ordinazioni presbiterali e diaconali, professioni religiose, matrimoni, messe esequiali;

- Ritiri spirituali mensili, convegni di aggiornamento, convegni ecclesiali annuali, esercizi spirituali;
- Sinodo diocesano dei giovani;
- Sinodo diocesano «*Per una Chiesa, mistero di comunione e di missione*».

Siamo giunti al momento del congedo fisico: il 12 febbraio 2018 compirò 75 anni e, secondo il can 401 del CJC, sono tenuto a rimettere il mandato episcopale nelle mani del Santo Padre Francesco. Questo lo faccio con serenità di spirito e come atto di amore alla santa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, perché possa continuare a crescere in Gesù Cristo, il buono e il bel pastore, sotto la guida di chi il Santo Padre eleggerà ed invierà come mio successore.

Ciò che sento di dovervi scrivere non è un testamento, ma una calda esortazione a permanere nell'amore di Dio, proprio come ci chiede il nostro maestro, Gesù: «*Rimanete nel mio amore!*» (Gv 15,9).

Per rimanere nell'amore di Gesù in modo vivo e vitale:

- Siate in Lui come tralci uniti al ceppo della vite: «*Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri,*

GLI INCONTRI CON I PONTEFICI



1 febbraio 2003. In udienza con Giovanni Paolo II





14 marzo 2007. Con Benedetto XVI in udienza generale in Piazza S. Pietro



20 febbraio 2016. Con Papa Francesco in occasione del pellegrinaggio diocesano al termine del Primo Sinodo diocesano





8 gennaio 2015. Apertura del Primo Sinodo Diocesano nella Cattedrale di Trani



Tricase 2015. Visita all'Arcivescovo emerito S.E. Mons. Carmelo Cassati



a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli» (Gv 15,1-8).

Vi esorto, carissimi, ad essere vitalmente uniti a Gesù Cristo nostro Signore, per portare il frutto della salvezza, il preziosissimo sangue di Gesù Cristo, cioè il Battesimo e l'Eucaristia agli altri che non sono ancora cristiani, aiutandoli ad amare Dio e il prossimo.

San Bonaventura scriveva: «*Nella Messa ci sono tanti misteri quante gocce d'acqua ci sono nel mare, quanti granelli di polvere nell'aria, quanti Angeli nel cielo.* Ebbene la Santa Messa sia il cuore pulsante della vostra vita.

- Partite quotidianamente dalla Messa e, nutriti dall'Eucaristia:

«Camminate nella «*luce*» che è Dio (cf. 1Gv 1,3) in comunione gli uni con gli altri. Rompete con il peccato

e osservate i comandi del Signore Gesù, soprattutto quello della carità; guardatevi dal mondo e dagli anticristi (cf. 1Gv 1 e 2).

Vivete da figli di Dio! Non staccatevi dalle fonti della fede e della carità, rinvigorate dalla speranza.

“Dio è amore” come scrive l’apostolo Giovanni: *«In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi»* (1Gv 4,7-12). Noi possediamo la carità se ci lasciamo possedere da Dio osservando i suoi comandamenti.

Coltivate l’unità e la comunione!

“Dio è nella nostra carne” continua a dirci Giovanni. Chi crede che Gesù è il Figlio di Dio e si lascia possedere da lui ha la sua stessa vita eterna. Quella vita che è testimoniata dallo Spirito, dall’acqua, dal sangue (cf. 1Gv 5,6). *«E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il*

Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita» (1Gv 5,11-12).

Coltivate l'unione intima con Gesù Cristo, con il Padre e con lo Spirito Santo nella preghiera personale, nella divina liturgia, nell'esercizio di ogni virtù, la cui sintesi è la carità, nel dono di sé secondo il proprio stato di vita e i carismi particolari, che ci sono stati donati per l'unità del corpo mistico di Gesù Cristo, vivendo nella comunione e nella missione.

Questo vi ho voluto richiamare, perché possiate stabilizzarvi nell'unità, nella carità, nella missionarietà secondo il programma che Papa Francesco ha tracciato nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, di cui il libro sinodale della nostra Arcidiocesi reca in sé tracce d'impegno pastorale.

Il Sinodo diocesano celebrato consideratelo come la «*magna carta*» della pastorale diocesana da seguire migliorandola, cammin facendo, sotto la nuova guida dell'Arcivescovo che avrete in dono.

Carissimi, ciò che abbiamo vissuto in Cristo Gesù sotto l'azione dello Spirito Santo rendetelo noto all'Arcivescovo, mio successore, col vostro stile di vita ecclesiale sinodale. Il nuovo Pastore verrà per servire e per crescere insieme con voi «*secondo l'energia propria di ogni membro*» (Ef 4,16) del corpo mistico di Cristo.





Da parte mia continuerò ad esservi vicino spiritualmente con l'offerta quotidiana della mia vita a Dio, chiedendo per voi e per il mio successore che siate «*uniti nel Suo amore*» (Gv 15,9).

La Beata Vergine Maria, madre di Cristo e della Chiesa, i Santi e Sante patroni e protettori dell'Arcidiocesi, delle singole città, parrocchie, comunità religiose sostengano la nostra supplica e ci aiutino a compiere il nostro pellegrinaggio verso la patria eterna del Paradiso.

Con affetto paterno vi saluto ad uno ad uno, implorandovi la benedizione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Trani, 30 agosto 2017

*50° anniversario della mia Ordinazione presbiterale
verso il 75° anno di età*

+ *Giuseppe Bettista Pichesi*
accusatore



La Trinità, affresco, seconda metà XIV sec., Chiesa di Santa Lucia, Barletta (FOTORUDY)



Santissima Trinità

Padre - Figlio - Spirito Santo

con il dono della vita nuova

mi hai fatto tuo figlio

con la chiamata al sacerdozio

mi hai reso ministro del tuo popolo

con l'episcopato mi hai affidato il servizio

alle Chiese di Cerignola-Ascoli Satriano

e di Trani-Barletta-Bisceglie.

L'anima mia ti magnifica nell'esultanza

per le meraviglie del tuo amore!

Invoco dalla tua Misericordia il perdono

e il dono di amare tutti quelli che mi hai affidato

come li ami tu e di essere fedele

al tuo amore per sempre.

Che io compia la tua volontà «*come in cielo*»!

Madre mia Maria

San Giovanni Battista e Santi tutti

accompagnatemi nel cammino di conversione

sino ad essere accolto nella Patria eterna.

Amen.

*In ricordo del 50° di Presbiterato
Oria 1967 - 30 agosto - Trani 2017*

+ *Giovanni Battista Pichiaci*
accusatore

Con affetto e riconoscenza verso tutti
senza esclusione di alcuno

“MI VEDO SULL’ALTARE COME SUL CALVARIO E NEL CENACOLO”

Intervista a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
nel 50° anniversario di ordinazione sacerdotale,
rilasciata al mensile diocesano “In Comunione”¹

■ **Come spesso accade quando si intervista un sacerdote, si chiede sempre di fare riferimento al contesto familiare, ecclesiale e sociale dove poi è sorta la chiamata al sacerdozio.**

Sono nato il 12 febbraio 1943 da Angelo e Maria Pasana Rossetti; quarto di sei figli: Ave, Vera, Antonio, Giovan Battista, Dante, Matilde. Papà era calzolaio, la mamma casalinga sartina. La mia infanzia l’ho vissuta in casa, nella parrocchia Chiesa Madre di Sava (Ta), intitolata a San Giovanni Battista, e a scuola elementare, dopo aver frequentato l’asilo presso l’Istituto delle Suore Vincenziane, da noi chiamate le “Suore bianche” per distinguerle dalle Salesiane di don Bosco, chiamate “Suore nere”. Ho frequentato assiduamente la

¹ A cura di Riccardo Losappio.

parrocchia e sono stato inserito nell’Azione Cattolica, tra i chierichetti, e nel gruppo dei “pueri cantores”. Il parroco si chiamava don Florenzo Saraceno e il viceparroco don Giuseppe Papadia. L’ambiente ecclesiale era caratterizzato, oltre che dal culto ben animato dal canto, dall’associazionismo e dal catechismo che mi ha portato alla prima comunione e alla cresima. Ebbi esperienze comunitarie nelle “colonie” estive, che il vescovo curava in un grande istituto nella zona balneare di Campomarino facente parte del Comune di Maruggio, affidandoci all’opera educativa delle Suore Oblate di Nazareth, da lui istituite. Ero un ragazzo sereno ed impegnato come altri ragazzi della mia età.

■ **Ma come è giunto alla vocazione? Se ricorda qualche dettaglio, qualche episodio, un evento in particolare, che è stato poi alla base della scelta di cominciare un percorso formativo in seminario?**

Dopo la quinta elementare, il viceparroco don Giuseppe, in un pomeriggio, quando mi recai in parrocchia per incontrarmi con i compagni, ero ancora solo, mi chiese: “Giovanni vuoi entrare in Seminario?”. Si aprì così un dialogo vocazionale.

Nel mio animo erano sempre presenti le figure di don Florenzo e di don Giuseppe: mi attiravano per quello che facevano, soprattutto quando celebravano la santa Messa e predicavano. Spontaneamente risposi a don Giuseppe, dopo aver chiesto cosa fosse il Seminario e cosa si facesse: “Sì, vo-

glio andare”. Don Giuseppe mi indirizzò all’arciprete don Florenzo. Questi mi indicò la via da seguire per entrare in seminario. Mi disse: “Vai da Gesù dinanzi al Tabernacolo” e chiedi: “Gesù, ma tu vuoi che io entri in Seminario?”. Dopo una novena di “adorazione eucaristica”, tornai dall’arciprete per riferirgli quello che era avvenuto in me.

Entrai così nel Seminario diocesano di Oria nel 1954, e mi accolsero gli educatori, i Padri della Missione o Vincenziani, ai quali proprio in quell’anno il vescovo volle affidare il Seminario.

■ **In breve, se può riassumere gli anni della formazione spirituale e teologico-culturale in Seminario! Ha avuto momenti di ripensamento e di difficoltà? In caso affermativo, se ce ne può parlare, come li ha superati?**

In Seminario mi sentii subito come nella mia famiglia. Crescevo nell’impegno della preghiera, dello studio, della fraternità. Era una comunità di circa 60 ragazzi e preadolescenti: di scuola media e di ginnasio. Dovetti faticare non poco per vincere la timidezza, nonostante l’apprezzamento che ricevevo nel gruppo dei cantori, specie quando mi affidavano la parte di solista. La difficoltà più forte che si presentò, dopo la terza media, fu quella economica. Non si trovò più chi potesse aiutare papà per pagare la retta mensile. Non mi rassegnai. Mi rivolsi all’arciprete, il quale mi disse di scrivere al papa Pio XII. Accolsi il suggerimento, scrissi

al Papa sotto indicazione di don Florenzo. Mi venne, però, l'idea di incontrare il mio vescovo Alberico Semeraro. Dopo una serie di peripezie, riuscii ad incontrarlo nel suo vescovado. Mi accolse, mi rasserenò dicendomi: "Continuerai a frequentare il Seminario, però dovrai molto impegnarti". Dopo il Seminario Minore, passai al Maggiore di Molfetta (1959), per il Liceo e la Teologia. Qui crebbi sotto la guida di esperti, educatori e professori. Il rettore era mons. Giuseppe Carata, negli ultimi due anni mons. Mario Miglietta. La crisi vocazionale più forte la ebbi al terzo liceo. Dubitavo circa la mia retta intenzione; mi turbava il fenomeno di tante uscite di amici, che ritenevo più bravi di me, i quali abbandonavano il cammino vocazionale. E allora mi chiedevo: "Ma io vado avanti per inerzia o perché mi sento chiamato da Gesù?". Era il tempo delle Quarant'Ore eucaristiche (1962). Mi prostrai davanti a Gesù eucaristia, solennemente esposto nella cappella maggiore del Seminario, piansi sino a ritrovarmi con la testa poggiata sul braccio destro, mentre invocavo una risposta da Gesù alla mia domanda: "Signore, sei tu che mi vuoi sacerdote?".

Nel mio animo, avvertii come una voce che stabilì con me un dialogo. Gesù: "Ma tu, credi in me? Ma tu, mi ami? Ma tu, ti fidi di me?". Io risposi: "Certo, Signore, io credo in te! Certo, Signore, io ti amo! Signore, io mi fido di te!".

Così mi rimisi in piedi, continuai nel mio impegno, fidandomi sempre di Gesù.

■ **Veniamo alla sua ordinazione sacerdotale! Quando è avvenuta, quali i ricordi del tempo, quali le persone verso cui nutre sentimenti di gratitudine?**

Fui ordinato sacerdote il 30 agosto 1967 nella Cattedrale di Oria dal mio vescovo, mons. Alberico Semeraro, insieme col mio amico il diacono Antonio Di Punzio. Ero accompagnato dai miei cari, dai sacerdoti e seminaristi della diocesi, da tante persone che mi conoscevano, spiritualmente dalle Monache Clarisse e Benedettine di Manduria. Vissi il rito di Ordinazione con l'animo ripieno di gioia e di riconoscenza verso il Signore che continuava a dirmi: "Fidati di me!".

Di quella bellissima celebrazione non ho un ricordo fotografico perché vigeva la proibizione di scattare foto.

■ **Nel corso degli anni ha maturato sempre più l'autoconsapevolezza della sua identità di sacerdote?**

Posso rispondere affermativamente. Questo lo devo all'essermi posto sempre nelle mani di Dio, nell'essermi fidato di Gesù che, quotidianamente, accolgo nelle mie mani dopo la consacrazione elevandolo insieme con il calice verso l'alto e invocando: "Padre misericordioso, per il Corpo e il Sangue preziosissimo, del tuo Figlio, abbi pietà di me e di tutto il genere umano!". Mi vedo sull'altare come sul calvario e nel cenacolo; e parto da questi luoghi per esercitare il ministero che mi è stato affidato, nell'obbedienza della fede, per donarmi a quanti incontro e mi incontrano. Le mie fragilità, i miei

limiti, i miei errori li porto a Gesù nel sacramento della Riconciliazione e, da lì, riprendo con gioia e fiducia il cammino che mi è stato tracciato dalla Divina Volontà.

■ **Quali gli incarichi ricevuti fino alla chiamata all'episcopato?**

I primi dieci anni di ministero presbiterale li ho vissuti come “educatore” nel Seminario Minore Diocesano di Oria; nel Seminario Minore Regionale di Taranto: tre anni come “animatore” e tre anni come “pro-rettore”. Per cinque anni ho servito la diocesi di Oria accanto ai vescovi Alberico Semeraro, Salvatore De Giorgi, Armando Franco, come segretario della pastorale e in altri servizi come quello di assistente delle Confraternite, coordinatore spirituale dei Cursillos, assistente delle Religiose della Diocesi. Per otto anni e sei mesi ho servito come arciprete-parroco la parrocchia SS. Trinità in Manduria sino alla partenza per Cerignola-Ascoli Satriano.

■ **Oggi è vescovo con tanta esperienza di pastore maturata in due diocesi, in quella di Cerignola-Ascoli Satriano e successivamente in quella di Trani-Barletta-Bisceglie. Come tratteggia oggi il sacerdote?**

Durante il ministero episcopale, nove anni nella diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano e quasi diciotto nell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ho incontrato innumerevoli presbiteri, ciascuno caratterizzato da una personale storia di fede e

di vicende umane. Ho accolto e accompagnato al sacerdozio circa 85 giovani ordinandoli presbiteri diocesani e ho ordinato circa 30 presbiteri religiosi nelle due diocesi.

Il sacerdote ministro è chiamato da Dio per servire il suo popolo nella persona del Signore Gesù, unico sommo eterno sacerdote della nuova alleanza. Il presbitero non si appartiene, perché come dono del cuore di Cristo appartiene al popolo a cui è destinato. La sua identità è contraddistinta dal “carattere” sacramentale dell’Ordine sacro. Per cui il suo agire, sotto l’azione dello Spirito Santo è quello stesso di Gesù Cristo: pastore bello e buono del popolo; mite, compassionevole, misericordioso; disposto a dare la sua vita per la salvezza del gregge; ponte che congiunge Dio all’uomo e l’uomo a Dio. Il sacerdote ministro, come segno di contraddizione in mezzo al mondo, deve coltivare la sua conversione seguendo il suo Signore, Gesù Cristo, sino al “calvario” e sino a farsi “nutrimento” di vita eterna. Egli è lo “stesso Gesù”. La Messa è il fondamento, il centro, il culmine di tutta la sua vita terrena, vissuta con gli uomini, in mezzo a loro, come maestro-sanctificatore-pastore. La Strada è la ricerca delle anime, le più traviate e disperate.

■ **E quale è lo spirito con cui si accinge a celebrare il suo 50° di ordinazione sacerdotale?**

Intendo celebrare il giubileo d’oro della mia ordinazione sacerdotale con “rendimento di grazie” alla SS. Trinità; con

supplica umile e sincera alla Divina Misericordia per tutti i “vuoti in amore” verso Dio e il prossimo, con invocazione della “grazia” di cui ho bisogno per perseverare nel cammino che mi porta là dove il Signore vuole condurmi. E, per questo, chiedo la preghiera di tutti coloro che mi conoscono e di tutta la Chiesa diocesana, unendosi a me nella celebrazione della santa Messa il 30 agosto p.v. nella Basilica Cattedrale di Trani; e negli altri incontri celebrativi secondo il programma, che ho voluto pianificare in prima persona.

■ **Si sente di porgere un messaggio ai suoi sacerdoti?**

Carissimi sacerdoti, vi ho scritto la lettera “Cinquant’anni di servizio d’amore alla Chiesa come educatore, parroco, vescovo”, esortandovi a “Rimanere nell’amore di Cristo”.

Questo sento di potervi dire: “Amiamoci come Gesù ci ama, chiamandoci ad essere in lui il presbiterio dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie!”. Vi porto nel cuore sino al compimento dell’amore; anche voi pregate per me, perché viva nel Divino Volere.

■ **A conclusione, vuol parlare di qualcosa cui tiene ma che, finora, non ha potuto dire perché non le è stata ancora posta la domanda?**

Parto dall’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, per inserirmi nella mia diocesi di origine, Oria, dimorando nel mio paese natio, Sava, con un “sogno” che vagheggio, chiedendo

al Signore di poterlo realizzare: adoperarmi a far tornare la presenza delle persone consacrate a Sava. Mi spiego. A Sava, erano presenti i Frati Minori francescani che hanno creato opere di carità; le Suore Figlie della Carità di S. Vincenzo e di S. Luisa de Marillac che hanno educato generazioni di bambini e fanciulle nell'associazione "Figlie di Maria", ed hanno avuto cura dei poveri aiutando le "Dame di Carità"; le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice, benemerite per la scuola materna ed elementare parificata. Ora, Sava, è sprovvista della preziosa presenza della Vita Consacrata. Vorrei, con l'aiuto di Dio e con la cooperazione dei fratelli e sorelle, impegnati nelle associazioni e nel volontariato, sostenuto dal Vescovo diocesano e dalle Autorità civili, istituire una "Casa della tenerezza" in un luogo significativo della città e affidata ad una comunità di Vita Consacrata, sorretta da me, dai sacerdoti della Città, dal Volontariato. Sarebbe un miracolo! Per questo chiedo la preghiera della bella Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie che mi porto nel cuore.

Grazie!



PROGRAMMA

giovedì 24 agosto

■ **ADORAZIONE IN TUTTE LE PARROCCHIE** con la partecipazione di tutte le componenti la comunità: laici e religiosi. *“Preghiamo il padrone della Messe perché mandi operai nella sua vigna”* (Mt 9,37)

lunedì 28 agosto | ore 19,30

CONCATTEDRALE **BISCEGLIE**

■ **CONCELEBRAZIONE** presieduta dall'Arcivescovo con i sacerdoti. Omelia sul *“sacerdozio dei fedeli laici”*, tenuta dal Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, **S.E. Mons. Luigi Renna**. Partecipano i fedeli da ogni parrocchia

martedì 29 agosto | ore 19,30

CHIESA MONASTICA DI SAN RUGGERO **BARLETTA**

■ **CONCELEBRAZIONE** presieduta dall'Arcivescovo. Omelia sul *“sacerdozio battesimale delle persone consacrate”*, tenuta dal Vescovo di Andria, **S.E. Mons. Luigi Mansi**

mercoledì 30 agosto | ore 19,30

CATTEDRALE **TRANI**

Giubileo d'oro presbiterale dell'Arcivescovo

■ **CONCELEBRAZIONE** dell'Arcivescovo con tutti i sacerdoti, presieduta da **S.Em. Card. Salvatore De Giorgi**, Arcivescovo emerito di Palermo. Partecipano il popolo di Dio, le autorità civili e militari



Mons. Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Titolare di Nazareth

*Carissimi fratelli presbiteri, diaconi,
persone consacrate, famiglie e fedeli tutti,*

vi invito ad aiutarmi ad elevare il rendimento di grazie e la supplica alla Santissima Trinità nel 50° anniversario della mia ordinazione presbiterale, che ricorre il **30 agosto 2017**.

Il rendimento di grazie è per il dono del sacerdozio ministeriale.

La supplica è per implorare dal Signore vocazioni al sacramento del matrimonio, al presbiterato, al diaconato, alla vita consacrata.

Vi sarò immensamente grato se vi unirete alle mie intenzioni di preghiera che riguardano la nostra Chiesa diocesana e il mio avvenire perché si realizzi secondo il Divino Volere.

Non chiedo altro, se non preghiera tramite la mediazione di Maria Santissima e l'intercessione dei Santi.

*Trani, 9 giugno 2017
Giornata diocesana
per la santificazione dei sacerdoti*

+ *Giovan Battista Pichierri*

